

“Poker d’assi”, ci sono altri indagati

C'è dell'altro. Molto altro. I “tavoli” del poker e dello chemin de fer truccati erano molti di più, così come i “polli” spennati. Molti di loro sono rimasti in silenzio nonostante i fiumi di denaro persi al tavolo verde. Le indagini dei carabinieri non sono affatto chiuse e dopo la prima puntata della scorsa settimana adesso il troncone principale dell'inchiesta va avanti.

Sono oltre venti gli indagati dell'inchiesta “Poker d'assi” per i quali il sostituto della Distrettuale antimafia Giuseppe Verzera ha chiesto al gip Alfredo Sicuro una proroga delle indagini. Proroga che il giudice ha concesso e che, partendo dal novembre del 2004, sposta i tempi di altri mesi, per consentire al sostituto di compiere altri accertamenti. In questo caso però gli indagati sono stati avvertiti che si stanno compiendo verifiche nei loro confronti.

La scorsa settimana il primo risultato visibile dell'inchiesta è sfociato in un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Alfredo Sicuro nei confronti di quattro persone: Francesco Alfonsetti, Giovanni Fardella, Antonino Puglisi e Angelo Scimone.

Il pm Verzera aveva chiesto la misura della detenzione in carcere per tutti e quattro, il gip Sicuro l'aveva accordata solo per Puglisi e Scimone, mentre a Fardella e Alfonsetti aveva concessogli arresti domiciliari.

Ci sono però altri nomi nella lista delle iscrizioni al registro degli indagati, e su questo nomi le indagini proseguono.

Si tratta di Claudio Cafarella, 36 anni, di Messina; Francesco Cannavò, 54 anni, di Messina; Palma Cappuccio, 41 anni, di Messina; Gaetano Duca, 46 anni, di Messina; Alberto Genitore, 42 anni, di Messina; Renato Guglielmo, 45 anni, di Messina; Enrico Nostro, 37 anni; Paolo Parisi, 38 anni, di Messina; Natale Russo, 27 anni, di Messina; Letterio Saffioti, 67 anni, di Messina; Angelina Cottone, 38 anni, di Galati Mamertino; Giovanni Vincenzo Scimone, 47 anni, di Villafranca Tirrena; Sebastiano Calandi, 48 anni, di Longi; Armando Imbriggotta, 42 anni, di Galati Mamertino; Leone Lazzara, 37 anni, di Longi; Paolo Motta, 54 anni, di Castoreale; Carmelo Davì, 49 anni, di Messina; Carmelo La Rubina, 35 anni, di Messina; Lorenzo Micalizzi, 52 anni, di Messina; Francesco Morace, 66 anni, di Messina; Giovanni Salvato, 54 anni, di Messina; e Salvatore Scervello, 50 anni, di Torregrotta.

Ci sono poi nelle indagini iniziali due persone ancora da identificare, incappate solo “di striscio”, almeno per il momento, nell'inchiesta. Di una è indicato solo il nome “Antonietta”, dell'altro solo il cognome, “Castano”. E scorrendo i nomi degli indagati ci sono anche quelli di professionisti, commercianti, appartenenti alle forze dell'ordine, funzionari di banca. Un “giro” enorme di denaro che ha coinvolto parecchia gente.

Le ipotesi di reato che il pm Verzera ha indicato nella sua richiesta di proroga delle indagini sono quattro: usura, ricettazione, associazione a delinquere e gioco d'azzardo.

Non tutti gli indagati devono rispondere degli stessi reati, per molti si tratta di una sola ipotesi, per altri le tipologie di reato si combinano insieme.

In ogni caso, visto che allo stato si tratta di una prosecuzione dell'inchiesta, la posizione di tutti gli indagati è al vaglio degli inquirenti, che stanno compiendo accertamenti. Questa significa che altri nomi potrebbero aggiungersi nella lista degli iscritti al registro delle notizie di reato, così come qualche nome di quelli attualmente sottoposti ad accertamenti

potrebbe essere "depennato", dopo la constatazione del fatto che le accuse iniziali erano insussistenti.

Questa inchiesta è per così dire parallela a quella scaturita nel dicembre 2003 dal ferimento dal rappresentante di commercio Alberto Genitore. Secondo gli inquirenti venne "punito" perché ritardava a pagare i debiti del tavolo verde. Da qui i carabinieri della Compagnia "Messina Centro" svilupparono una rete di contatti che li portarono ai tavoli verdi. E venne a galla un "giro" di truffe legate proprio al gioco d'azzardo, realizzate con mazzi truccati. I luoghi di gioco erano un "privé" ricavati in un circolo ricreativo del centro cittadino, ma anche case private in città e in provincia. Scorrendo gli atti di questa inchiesta sembra di rivivere il "fervore" di gioco degli anni '80.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS